

²⁷Expergefactus autem custos carceris, et videns ianuas apertas carceris, evaginato gladio volebat se interficere, aestimans fugisse vinctos. ²⁸Clamavit autem Paulus voce magna, dicens: Nihil tibi mali feceris: universi enim hic sumus. ²⁹Petitoque lumine, introgressus est: et tremefactus procidit Paulo et Silae ad pedes: ³⁰Et producens eos foras, ait: Domine, quid me oportet facere, ut salvus flam? ³¹At illi dixerunt: Crede in Dominum Iesum: et salvus eris tu, et domus tua.

³²Et locuti sunt ei verbum Domini cum omnibus, qui erant in domo eius. ³³Et tollens eos in illa hora noctis, lavit plagas eorum: et baptizatus est ipse, et omnis domus eius continuo. ³⁴Cumque perduxisset eos in domum suam, apposuit eis mensam, et laetatus est cum omni domo sua credens Deo.

³⁵Et cum dies factus esset, miserunt magistratus lictores, dicentes: Dimitte ho-

²⁷E risvegliatosi il custode della prigione, e vedute aperte le porte della prigione, sguainata la spada voleva uccidersi, credendo che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non ti fare male alcuno, mentre siamo qui tutti quanti. ²⁹E colui avendo chiesto del lume entrò dentro, e tremante si gittò ai piedi di Paolo e di Sila: ³⁰e menatili fuori, disse: Signori, che debbo fare per essere salvo? ³¹Ed essi dissero: Credi nel Signore Gesù, e sarai salvo tu e la tua famiglia.

³²E annunziarono la parola del Signore a lui e a quanti erano nella casa di lui. ³³E presili con sè in quella stessa ora di notte, lavò le loro piaghe, e fu battezzato egli e tutta la sua famiglia immediatamente. ³⁴E condottili a casa sua, apparecchiò loro da mangiare, e fece festa dell'aver creduto a Dio con tutti i suoi.

³⁵E fattosi giorno, i magistrati mandarono i littori a dire: Metti in libertà quegli uo-

27. *Voleva uccidersi*, volendo sfuggire alla vergogna di essere punito per non aver saputo custodire i prigionieri a lui affidati. La legge condannava a morte il soldato, che si fosse lasciato sfuggire il prigioniero. V. n. XII, 19.

28. *Paolo gridò ad alta voce*, appena si accorse dell'insano tentativo del carceriere. *Siamo qui tutti quanti*. Anche gli altri carcerati erano rimasti così atterriti per il terremoto, che niuno osò fuggire, benchè fossero aperte le porte.

29. *Avendo chiesto del lume* per assicurarsi bene coi propri occhi, che nessuno veramente era fuggito. *Tremante* e pieno di spavento, riconoscendo in ciò che era accaduto un avvenimento soprannaturale, *si gittò ai piedi di Paolo e di Sila*, persuaso che Dio fosse intervenuto a loro favore.

30. *Menatili fuori del carcere*. (Il codice D. aggiunge: dopo aver nuovamente legati gli altri prigionieri). *Che debbo fare*, ecc. Il carceriere doveva aver sentito parlare della santità di Paolo e di Sila, della dottrina nuova che predicavano, dei miracoli che facevano, e a lui era giunta probabilmente la nuova della testimonianza che loro aveva reso quella schiava già posseduta dal demonio, v. 17, e a un loro comando liberata, ecc. Non poteva ignorare che erano stati messi in carcere per motivo di religione, e sapeva probabilmente che essi promettevano la vita eterna a chi avesse ascoltato la loro parola; quindi al vedere tutti questi prodigi non potè dubitare che si trattasse di un vero intervento divino a favore dei due carcerati, e perciò si gittò ai loro piedi domandando che cosa dovesse fare.

31. *Tu e la tua famiglia*, perchè il tuo esempio indurrà pure la tua famiglia ad abbracciare la fede.

32. *Annunziarono la parola del Signore*, cioè li istruirono brevemente intorno a quelle verità, che sono necessarie per salvarsi, e specialmente intorno a Gesù Cristo e ai suoi precetti.

33. *Presili con sè*, cioè fattili uscire dal carcere li condusse in luogo, dove lavò le piaghe, di cui erano ricoperti a motivo delle battiture

ricevute, vv. 22-23. *Fu battezzato*, ecc. nello stesso luogo, dove aveva condotto i due Apostoli per lavar le loro piaghe. Dio in questi neofiti suppliva colla sua grazia al bisogno di più lunga istruzione.

34. *Apparecchiò loro da mangiare*. Dopo le battiture sofferte i due Apostoli erano esausti di forze, e avevano bisogno di rificillarsi.

35. *I magistrati*. V. n. 20. *I littori* erano uomini, i quali portavano un fascio di verghe legate insieme con in mezzo una scure, e solevano accompagnare i consoli in Roma e i pretori nei municipii e nelle colonie romane. *Metti in libertà quegli uomini*. Non sappiamo il motivo preciso di questa deliberazione. Alcuni hanno pensato che



Fig. 189.
Littore romano.
(Bassorilievo antico).

gli amici di Paolo si fossero interposti presso le autorità, e fatta loro conoscere l'innocenza dei carcerati, ne abbiano ottenuta la liberazione. Il codice D. invece ne attribuisce la causa ai grandi avvenimenti della notte. Questa ultima spiegazione è più verisimile; poichè il terremoto, avvenuto in tutta la città, potè benissimo essere creduto una vendetta del Dio annunziato dai due Apostoli, che senza alcun processo erano stati